
Tre giorni al Passo del Tonale

Inconsueto il punto di incontro sabato 20 luglio per gli otto partecipanti all'escursione del Cai Fiume al Passo del Tonale: la Caserma intitolata alla M.O. cap. Francesco Tonolini. Sarà il punto d'appoggio per una tre giorni in quota ideata, organizzata e diretta da Franco Zaro. Il ridotto presidio militare ci accoglie con cordialità, ci sistemiamo in alloggi (acqua calda e fredda, apparecchio TV, doccia in camera) che hanno ben poco a che fare con le camerate militari di un tempo, che pure qualcuno di noi ricorda con nostalgia, forse per quell'età giovanile che rendeva tutto più sopportabile, se non proprio piacevole. Dopo un più che accettabile rancio serale rigorosamente alcool-free, consumato in una enorme mensa praticamente deserta, si pianificano le escursioni dei giorni seguenti.

Domenica tempo bellissimo, con la prima corsa della cabinovia ci portiamo al Passo Paradiso (m.2590), punto di partenza per il programmato Sentiero dei Fiori: un lungo percorso attrezzato sulla cresta che contorna la conca del ghiacciaio del Presena, a quote attorno ai 3000 metri, sulle tracce di sentieri militari della Grande Guerra adeguatamente restaurati ed assicurati. Spettacolo un po' particolare, panorama sensibilmente modificato rispetto ai ricordi di anni addietro, il ghiacciaio del Presena è ridotto a poca cosa, un piccolo settore di esso è coperto con teli a protezione della neve residua in previsione di una ormai brevissima stagione sciistica estiva, la seggiovia ed i due lunghi skilift corrono per due terzi sopra le pietraie scoperte.

Partenza subito in ripida salita tra i grandi massi di granito, Paolo non tiene il passo e ci aspetterà al ritorno alla stazione della cabinovia. Ai 2965 metri del Passo del Castellaccio, dopo oltre un'ora, inizia il Sentiero dei Fiori e si indossano le bardature: imbraghi, cordini, caschi. Percorso in saliscendi, attrezzato con cavo

di sicurezza ed una catena a far da mancorrente, panorami spettacolari da qualunque parte ci si volti. Purtroppo la neve è ancora presente in quantità inaspettate, uno scivolo di ghiaccio in uno stretto canalone richiederebbe, per garantire la sicurezza di tutti, attrezzature che non abbiamo al seguito; anche l'ingresso della lunga galleria che attraversa la montagna è completamente ostruito e non è consentito il previsto percorso ad anello per il rientro al Passo Paradiso. Ci si deve accontentare di raggiungere, a quota 3.047, il "Nido d'Aquila", già osservatorio d'artiglieria – immaginarsi lo spettacolo, per una scala verticale di 25-30 metri, prima di fare dietro front. Ma non prima che il nostro Silvano sanbernardo Oriella trovi l'occasione di intervenire per togliere dai guai una incauta ed impaurita turista bresciana ...

Percorso non completato, "ci torniamo l'anno prossimo" sentenza Franco.

Rientro in caserma prima del forte temporale pomeridiano, poi passeggiata per l'aperitivo ed approvvigionamento dell'indispensabile per cena: bianco e rosso.



Lunedì trasferimento al Rifugio Garibaldi (m. 2550) al Lago del Venerocolo: con le macchine a Temù, poi uno scassato pullmino per un'incredibile ripida strettissima e tortuosissima strada ci deposita alla Centrale Enel dei Laghi d'Avio (m. 2000). Un paio d'ore di salita e siamo al Rifugio, in tempo per evitare la pioggia. In attesa della cena, si osserva con curiosità sul piazzale del rifugio un plotone di alpini in addestramento alle prese con nodi, montaggio dei ramponi, preparazione delle cordate. Scopriamo che l'obbiettivo della loro esercitazione è lo stesso nostro: Monte Venezia m. 3290.

Martedì mattina levataccia, colazione alle 5.00, partenza con il buio alle 5.30 puntualissimi, Paolo ci accompagna per un pezzetto. Gli alpini che dormivano nel sottotetto ci hanno anticipato di mezz'ora, in assoluto disciplinato silenzio. Dopo 20 minuti si calzano i ramponi e dopo un'ora e mezza siamo al Passo del Venerocolo (m. 3135), sorpassando gli alpini. Formiamo tre cordate per attraversare la vedretta del Pisgana, ricoperta da tanta neve che nasconde i crepacci, ed alle 9.00 siamo in cima. Strette di mano ed abbracci, grande la soddisfazione in tutti noi per la salita, tutto sommato non troppo impegnativa, ad un belvedere naturale che riserva come premio uno spettacolare colpo d'occhio sulla distesa dei ghiacciai e su tutte le cime del gruppo dell'Adamello, le Lobbie, la Presanella, in una splendida giornata di sole, con una visibilità perfetta che consente l'osservazione di un numero infinito di cime innevate anche lontanissime.

Un'oretta di sosta, un'occhiata agli alpini fermatisi sull'anticima per le loro esercitazioni, poi giù, per la lunghissima discesa fino alla centrale elettrica, dove si conclude la parte alpinistica di questa splendida escursione.

Aldo Vidulich

PARTECIPANTI:

da Bassano Silvano Oriella; da Padova Sandro Silvano; da Trieste Mario Galli, Alessandro Kuret, Maria Giulia Travan, Paolo Urbani e Aldo Vidulich; da Udine Gianfranco Zaro.